# l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano

Anno 65°, n. 144
Spedizione in abb. post. gr. 1/70
L. 1000 / arretrati L. 2000
Mercoledì 6 luglio 1988


Acam

**DOPO LA STRAGE**

Il governo italiano non sa che fare sulla flotta
Napolitano: «Una missione che non ha più senso»

# Reagan: 'Incidente chiuso' Minacce agli ostaggi Usa

«L'incidente è chiuso» dice Ronald Reagan in una lettera al Congresso. L'abbattimento dell'Airbus non è stato un «fatto intenzionale» e a Teheran il presidente americano ha inviato un messaggio in cui si esprime «profondo rincrescimento» per il «tragico errore». Ma in Iran hanno addirittura votato una legge per dare priorità alla guerra contro gli Usa. E sono continuate le minacce agli ostaggi americani in Libano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SIEGMUND GINZBERG**

NEW YORK. «Profondo rincrescimento». Questo è il messaggio che Reagan ha inviato, attraverso il governo svizzero, a Teheran. Gli Usa, che hanno spedito una commissione d'inchiesta nel Golfo, potrebbero risarcire le vittime e questo fa dire al presidente americano, in una lettera inviata al Congresso, che «l'incidente è chiuso». Ma in Iran la pensano diversamente: il Parlamento ha approvato una legge che dà priorità assoluta alla «guerra totale contro il Grande Satana». E anche ieri tutti gli esponenti del regime hanno parlato di «diritto alla vendetta» anche se è possibile che vi sia molta incertezza sul che fare. Il governo italiano, intanto, non sa quali iniziative assumere per la flotta di stanza nel Golfo. Ieri alla Camera rispondendo ad alcune interpellanze, Andreotti non ha nemmeno fatto cenno al problema. «Nessuno vede più il senso e lo sbocco della nostra missione – ha replicato Napolitano – la flotta deve essere ritirata». Pare invece farsi strada l'ipotesi di fissare un termine per la missione. «Non è mai stato immaginato – ha detto De Mita – che continuasse all'infinito». Senza però spiegare cosa intenda fare.

ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

## L'avventura nel Golfo

**FABIO MUSSI**

Una sorta di pregiudiziale pacifista». Per i repubblicani sarebbe questa la posizione del Pci. Basta davvero così poco a salvarsi l'anima? Ieri, dopo la battuta pronunciata a caldo sul «comprensibile incidente», il presidente Reagan ha fatto sapere di «considerare chiuso l'incidente». Per la verità O'ha avuto chiaro, in un discorso in cui pure ha detto pochino, anche il ministro Andreotti parlando alla Camera: è indispensabile che sia l'Iran a considerare, in qualche modo, «chiuso l'incidente». Di più. Se si vuole ora evitare la spirale delle vendette e delle ritorsioni, e ulteriori incidenti catastrofici come l'ultimo, bisogna creare condizioni – militari, politiche e diplomatiche – che abbassino seriamente la soglia del rischio. Anche di quello derivante dall'errore nell'uso di tecnologie descritte ogni volta come «intelligenti», e invece, nel loro automatismi, stupidissime quanto potenti e distruttive.

Un anno anno fa, si ricorderà, la flotta italiana partì tra le fanfare. Era stata determinante, si disse, per l'ultima decisione, una telefonata di Craxi a Goria, presidente del Consiglio in carica. De Mita definì la spedizione, senza poterla e volerla impedire, «un'avventura». Oggi le parti, con lo scambio del gioco a Palazzo Chigi, paiono invertite. Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere.

Non è l'emozione, pur grande e giustificata, per la strage dell'Airbus, ma la razionalità politica che impone di rimettere in discussione le decisioni. Giorgio Napolitano, parlando per il Pci, ieri ha dichiarato in Parlamento: «Quanto alla missione militare italiana, nessuno ne vede più il senso e lo sbocco». Lo stesso ammiraglio Mariani, che comanda le navi italiane, ha sollevato giorni fa qualche legittimo dubbio su costi e obiettivi della missione. E rifinanziarla per decreto ora non è assolutamente accettabile.

Quali obiettivi dunque? L'opposizione dei comunisti all'invio della flotta ha avuto dall'inizio una motivazione *interamente politica*. Nessuno poteva e può pensare infatti che lo stazionamento di una immensa squadra navale, di numerose nazioni non coordinate, possa prolungarsi eternamente a difesa della «libertà di navigazione», in presenza di un incancrenirsi e acutizzarsi del conflitto Iran-Iraq. Che cosa è stato fatto, nel frattempo, per disinnescare la guerra, per rendere operativa la risoluzione 598 dell'Onu? Che si sappia, poco o niente. Anzi, nel frattempo si è saputo qualcosa di più sulla vergogna dell'intenso traffico d'armi, mai interrotto da Occidente, verso quell'affamato «mercato» del vicino Oriente.

Questa è dunque la questione: in assenza di effettiva iniziativa internazionale, le unità militari nel Golfo corrono e fanno correre solo rischi. Bisogna ripartire dall'Onu, come dicemmo un anno fa, e tanto più diciamo oggi. Il resto, appartiene più alla politica interna che a quella estera: «Specchio, specchio delle mie brame chi è il più occidentale del reame?»... Altro si chiede però ad un governo e ad una maggioranza che intendono, nel quadro delle alleanze del paese, far svolgere all'Italia un ruolo attivo di pace, a partire dalle aree che la interessano vitalmente. (E il ministro Zanone, che tutti chiamano in ballo? Dov'è, che fa, che dice?).

## Il comandante «Un fardello che mi peserà tutta la vita»

WASHINGTON. «Porterò per tutta la vita questo peso sulla coscienza». Così ha dichiarato William Rogers, comandante della Vincennes, la nave da guerra statunitense che domenica nel Golfo ha abbattuto un aereo di linea iraniano provocando la morte di 290 persone. La decisione di lanciare il missile è stata sua. La frase compare nel rapporto di Rogers ai superiori, pubblicato dal quotidiano Washington Post. Rogers prende su di sé ogni responsabilità, ma aggiunge di avere deciso in circostanze difficili sulla base delle informazioni a sua disposizione. Ho agito così «per difendere la mia nave e il mio equipaggio», afferma il capitano.

A PAGINA 4

Le risoluzioni della conferenza
Una legge per regolare la glasnost

## Urss, da decidere i poteri del presidente

Dopo la pubblicazione delle sei risoluzioni della conferenza pansovietica, l'attenzione degli osservatori si concentra sul documento delle riforme istituzionali che contiene nuove proposte sull'assetto dell'Urss. Rimane irrisolta la questione dei poteri del presidente sulla quale non si fa cenno nei testi approvati. I principi fondamentali della glasnost saranno regolati per legge.

DAL NOSTRO INVIATO
**SERGIO SERGI**

MOSCA. La risoluzione sulle riforme istituzionali conferma la «rivoluzione» del sistema politico. Il congresso dei deputati del popolo, il massimo organismo del potere statale, sarà composto da 1500 membri eletti su base territoriale e 750 eletti nelle organizzazioni di partito, sociali e professionali. Il Congresso eleggerà il nuovo Soviet supremo e il nuovo presidente del Soviet supremo. Altri punti chiave della risoluzione riguardano il limite di due mandati per ogni carica di Stato e di partito e la raccomandazione che la carica di presidente dei soviet venga a coincidere con quella di primo segretario di partito. Ci sono anche incompatibilità: quella, per esempio, che riguarda i giudici, che non possono essere eletti deputati presso i rispettivi soviet. Di grande interesse anche la risoluzione che riguarda la glasnost che diventa «un obiettivo politico cruciale, una condizione indispensabile» anche se «non deve servire come terreno per l'emergere di cricche, per la demagogia, né per l'egoismo nazionale, regionale o corporativo». Gli altri documenti approfondiscono i temi della lotta alla burocrazia, dello Stato di diritto e dei rapporti tra le etnie.

A PAGINA 5

## Ferrari licenzia Alboreto Arriva Manselì

«Alboreto grazie». Mansell benvenuto». La Ferrari ha deciso: nella prossima stagione cambio della guardia tra il pilota italiano e quello inglese (nella foto). Alboreto lascia Maranello dopo cinque stagioni e molte delusioni. Mansell che nell'86 rifiutò all'ultimo momento il passaggio alla scuderia italiana è stato convinto con un contratto di nove miliardi. La Ferrari dopo Alboreto punta su un binomio tutto straniero: accanto al pilota dell'Isola di Man continuerà a guidare l'altra monoposto l'austriaco Berger.

A PAGINA 26

## Oggi elezioni presidenziali in Messico

Oggi in Messico si vota per eleggere il nuovo presidente. Da 60 anni la vittoria del candidato governativo è assicurata, e così accadrà anche stavolta. Ma c'è un fatto nuovo. L'opposizione, sia di destra che di sinistra, si presenta all'appuntamento con le urne notevolmente rafforzate, e in grado di togliere al rappresentante del Partito rivoluzionario istituzionale la maggioranza assoluta dei voti.

A PAGINA 5

## Pensionato batte Comune in battaglia burocratica

Il sindaco di Roma Nicola Signorello è stato condannato dalla Pretura a rimborsare un pensionato che lo aveva citato in giudizio dopo che l'azienda municipalizzata lo aveva multato per aver viaggiato in bus pagando con due vecchi biglietti ma d'importo superiore al nuovo prezzo stabilito dal Comune. Il pensionato, assistito dall'Unione consumatori, ha respinto la multa e ha fatto ricorso contro l'ottusità della burocrazia comunale. Ieri il pretore gli ha dato ragione.

A PAGINA 9

## LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

Le manifestazioni dei sindacati in Lombardia, Toscana e Veneto

# Giustizia fiscale, successo degli scioperi Ma Colombo avverte: «La stretta ci sarà»

Manifestanti attraversano il centro di Milano per protestare contro l'ingiustizia fiscale

MENNELLA, POLLIO SALIMBENI e RIGHI RIVA A PAGINA 17

## Taranto, la crisi nel cuore della siderurgia

DAL NOSTRO INVIATO
**GERARDO CHIAROMONTE**

TARANTO. Dopo Bagnoli e Genova il mio viaggio nella siderurgia arriva all'Italsider di Taranto. Anche nella più grande città dell'acciaio il piano Finsider si farà sentire. Si dovrebbero perdere altri 2.500 posti di lavoro. E qui la dipendenza dalla siderurgia è totale: chi esce dalla fabbrica non può sperare di trovare un altro lavoro. Taranto è cresciuta negli ultimi decenni con quelle caratteristiche di «monocoltura industriale» che ne segnano oggi la grande fragilità di fronte ai colpi della crisi. Ma mancano anche le infrastrutture fondamentali, soprattutto quelle dei trasporti, che peseranno nei calcoli di convenienza a far ricorso alla produzione del più grande centro siderurgico del paese. Anche per Taranto si pongono dunque problemi di reindustrializzazione, di sviluppo di tutto il suo tessuto economico e sociale.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 11

## Aerei in ritardo A Fiumicino giornata campale

Aerei partiti con ritardi anche di sette ore, passeggeri costretti ad attese snervanti, uffici informazioni in tilt. Quella di ieri è stata per l'aeroporto di Fiumicino un'altra giornata campale. Ai cronici disagi dovuti all'intasamento dei cieli si sono aggiunte le conseguenze dell'agitazione dei doganieri. Una vertenza che il governo avrebbe dovuto già risolvere da mesi. Da domani sedici voli cancellati.

**PAOLA SACCHI**

ROMA. Da domani tutto diventerà ancora più difficile. L'Ati ha annunciato che fino all'11 luglio cancellerà sedici voli al giorno. È la conseguenza di uno sciopero, proclamato dai piloti aderenti alla «Appl», una delle maggiori associazioni sindacali della categoria. Tra le sei e le otto del mattino verranno ritardate di un'ora le partenze di molti voli nazionali. I piloti sono in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto nel settembre scorso. Intanto prosegue ad oltranza lo stato di agitazione dei doganieri che da domani si estenderà in tutta Italia. Le uniche schiarite sul fronte dei trasporti vengono finora dalla revoca dello sciopero dei ferrovieri di Roma Tiburtina, proclamato per domani, e dalla mediazione da parte del ministro della Marina per il rinnovo del contratto dei marittimi.

A PAGINA 9

Alla Camera passa la mozione dei laici

# Crolla il processo dc alla legge sull'aborto

I dieci anni di gestione della legge sull'interruzione di gravidanza sono stati «promossi dal Parlamento». La mozione del cosiddetto fronte laico, cioè dell'arco di forze che dettero vita alla legge nel 1978, è passata a larga maggioranza ieri a Montecitorio, al termine di un dibattito voluta dalla Dc. Sconfitto il tentativo dc di mettere sotto accusa la legge con una commissione speciale d'inchiesta.

**GUIDO DELL'AQUILA**

ROMA. Con 372 voti a favore e 92 contrari è passata la risoluzione Pci-Psi-Psdi-Pri-Pli-Sinistra indipendente che esprime un giudizio sostanzialmente positivo della legge 194 e ne chiede la completa applicazione da parte delle strutture pubbliche. Gran parte del gruppo democristiano ha votato a favore del documento nonostante l'indicazione contraria ricevuta dal capogruppo. I due punti sui quali lo scudocrociato aveva dato battaglia durante tutto il dibattito parlamentare (il volontariato e la commissione d'inchiesta) hanno fatto registrare la tenuta del «cartello» laico e la secca sconfitta di Carlo Casini e colleghi. Bocciate tutte le altre mozioni e risoluzioni, compresa quella ufficiale democristiana firmata da Martinazzoli. La ridotta presenza dei deputati dei partiti della 194 ha condotto molte votazioni sul filo del rasoio. Approvati anche otto punti del secondo documento democristiano firmato da Maria Eletta Martini e Carlo Casini. Uno di questi (passato con l'appoggio dei verdi) prevede una moratoria di tutte le sperimentazioni e le ricerche relative alle manipolazioni degli embrioni. Il Pci ha votato tre degli 8 punti di questa risoluzione, che peraltro riprendono i contenuti della risoluzione delle forze laiche e di sinistra.

A PAGINA 6

# Dal Sahara arriva il gran caldo

Quaranta gradi a Palermo, 38 a Napoli e a Roma. Primi incendi in Sicilia, un'anziana signora, Maria Rossellina, morta a Bari per l'afa. Stato d'allarme in Grecia, dove c'è il timore che si ripeta il caldo dell'anno scorso, che provocò duemila decessi. È un vero inferno. Un inferno dovuto all'effetto-serra? No, per ora no, l'apocalisse è rinviata. Ma solo di qualche decennio.

**GABRIELLA MECUCCI**

ROMA. Il brivido caldo dell'estate porta con sé un brivido di paura. Le temperature alle stelle, l'afa terribile al centro-sud, i venti africani sollevano vecchi e nuovi timori. L'uomo ha turbato per sempre il clima del pianeta? No, rispondono gli esperti. Non date giudizi affrettati e allarmistici. Non dipende dall'effetto serra. E da che cosa allora? «Nulla di straordinario – spiega il capitano Girolamo Sansorti, del servizio meteorologico dell'areonautica – è arrivato l'anticiclone sahariano che porta con sé alte temperature, venti sabbiosi e afa. Anzi, per fortuna, il tasso di umidità è abbastanza ridotto, non supera infatti il 35 per cento. Se aumenterà anche quello il caldo diventerà ancora più insopportabile». E crescerà? «Sì, da domani (ndr oggi per chi legge) potrebbe alzarsi». Bella prospettiva!

Ma, si sa, gli anticicloni vanno e vengono, quindi state pure tranquilli, anche quello sahariano si allontanerà. Stiamo tranquilli? Eppure negli Stati Uniti un grande esperto della Nasa ha dichiarato davanti al Senato che la siccità del Middle West è probabilmente dovuta all'effetto serra, quel fenomeno cioè che si verifica a causa dell'inquinamento atmosferico. In Grecia, il governo, nel timore che si ripeta il disastro dell'anno scorso, che provocò duemila morti, ha proclamato lo stato d'allarme e ha preparato una sorta di decalogo su come comportarsi. Intanto ad Atene la temperatura ha raggiunto i quaranta gradi. «Non si può stabilire un nesso fra questo caldo e l'effetto serra – risponde il professor Guido Visconti, fisico dell'atmosfera dell'Università dell'Aquila – né in Italia, né in America. Sembra piuttosto che la siccità del Middle West dipenda da un fenomeno che si verifica periodicamente e che non ha spiegazioni: l'anomalo surriscaldamento dell'Oceano Pacifico». Quindi l'anidride carbonica questa volta non c'entra niente? «Guardi che l'effetto serra non è dovuto solo a questo gas, ma anche ad altri, nonché alla deforestazione selvaggia. Le ripeto, non si può stabilire una relazione meccanica fra questo caldo e le modificazioni atmosferiche. È sicuro però che negli ultimi cento anni la temperatura del pianeta è aumentata di mezzo grado. Recenti studi hanno inoltre dimostrato che l'innalzamento medio può determinare anche una crescita della frequenza delle ondate di calore».

Per il momento il caldo viene – come ci dicevano le nostre nonne – dall'Africa e non dal cielo. L'apocalisse è lontana... «Non essere allarmistici – interviene Visconti – non significa essere scioccamente ottimisti. L'effetto serra non è così distante da noi. Entro dieci-venti anni potrebbe verificarsi. E allora sarebbero guai». Innalzamento della temperatura fino a cinque gradi, scioglimento dei ghiacciai, rivoluzioni climatiche. Non abbiamo molto tempo per porre riparo ai danni fatti con le nostre stesse mani. Intanto, abbandonando il decennio e guardando al domani, i meteorologi fanno sapere che il gran caldo durerà almeno per due-tre giorni. Poi, speriamo che migliori.

# Dimissionario ministro Usa della giustizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Si è finalmente scollato dalla poltrona anche l'ultimo e il più eccellente degli «uomini del presidente» dalla prima ora: il chiacchieratissimo ministro della Giustizia Ed Meese, al centro di scandali di tangenti per un oleodotto iracheno da 1 miliardo di dollari e interessi privati in altri affari da lui protetti, noto anche per aver permesso all'epoca dell'Irangate al colonnello North di distruggere le prove. Meese ha annunciato le proprie dimissioni a sorpresa, convocando una conferenza stampa a Sacramento in California, nel giorno in cui venivano rese pubbliche le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria «speciale» condotta nei suoi confronti.

La motivazione è che siccome l'istruttoria non lo incrimina formalmente, ora può tirarsi da parte e tornare ad una remunerata attività privata senza «ombre» sulla sua figura. Ma è evidente che ci deve essere stato una sorta di patto: niente incriminazione in cambio di pronte dimissioni. Quello che tira il maggior sospiro di sollievo è il suo amico George Bush, per la cui campagna presidenziale l'odore di corruzione in cui era il ministro della Giustizia rappresentava un enorme imbarazzo.

Le conclusioni dell'inchiesta condotta dal procuratore speciale James McKay erano già state anticipate da qualche giorno. L'assoluzione era tutt'altro che «con formula piena». Se non venivano rilevati estremi per procedere penalmente era implicita la raccomandazione delle dimissioni.

□ S.G.